

PECCATORE GIUSTIFICATO

Perdono, mio Dio,
Mio Dio perdono :
Perdono, mio Dio
Perdono e pietà.

Pur troppo vi offesi,
Confesso o Signore
Con tanto rossore
la mia iniquità.

Io son quell'ingrato
Che voi Redentore
Scacciasti dal mio core
Con tanto impietà.

Io son quel superbo
Che voi oltraggiai
E nulla curai
Si gran Maestà.

A l'oro anelando
Con somma ingiustizia
Brama mia avarizia
Lo altrui facoltà.

Se vidi un mendico
Ahi fiero rimorso
Negai dar soccorso
A sua povertà.

Pel corpo ribelle
Lasciasti il mio Dio
Or piangi, cor mio
La tua cecità.

Ardendo di sdegno
Al cielo rivolto
Con torbida volto
Con gran ferita.

Scaglio questa lingua
Sacrilège voci
Bestemmie feroci
Ahi, cieca impietà.

Il prossimo offesi
E ardito oltraggiai
Ne punto curai
La sua carità.

Maligno ne gli altri
Odio la grandezza
Odio l'allegrezza
La mia iniquità.

Servando a la gola
Da mè fù lontana
Virtude cristiana
Sincera bontà

Odiosso e infingardo
Da mè fù negletto
Ogni atto, ogni detto
Di vera pietà.

E quindi il ben fatto
Fù sempre apparente
Celandò a la gente
La mia infideltà.

Dicevami il core
Di novo il peccato
Il verbo incarnato
In croce porrà.

E pur fui sì ardito
Che a Cristo, mia vita
Fece altra ferito
La mia crudeltà

Oh quanto fui stolto
Oh quanto fui ingrato
A un Dio svenato
Per somma bontà.

Oh me sventurato
Se seguò a peccare
Se seguò a piagare
Chi vita mi dà.

Quest'alma ribelle
Nel giorno d'orrore
Al gran redentore
Che scusa farà.

Allor che sdegnato
Sedendo sul trono
Con orrido trono
Cosi griderà.

Per l'uomo discesi
Nel seno materno
E naqui inverno
Con gran povertà.

Per l'uomo s'espose
Ad aspri martori
A crudi dolori
La mia carità.

Per lui da la croce
Il sangue versai
La morte abbracciai
Con tanta umilità.

Ma io col peccato
Di novo il costato
Trafissemi ingrato
Con tanta impietà

Va dunque à l'inferno
Dirò, v'è spietato
E quivi dannato
Tua stanza sarà.

Che dici, o cor mio
A tono sì atroce
Non temi la voce
Di tal Maestà.

Deh fà penitenza
E chiedi perdono
Che un Dio sì buono
Negar nol saprà.

T'aspetta il Signore
E dentro il costato
A un mostro sì ingrato
Ricetto darà.

Adunque mio Dio
al tuo sen ritorno
E quivi il soggiorno
Mio coro farà.

Mo getto nel mare
Del sangue versato
E in esso il peccato
Commerso sarà.

Va spender mia vita
In pianti e lamenti
Da gli occhi dolenti
Un fiume uscirà.

Con duri strumenti
Con aspri flagelli
I sensi ribelli
La man punirà.

Co'spessi digiuni
Vo' il corpo frene
Da me allontanare
La mia iniquità.

Va longi, o pecca'
Va longi del core
Non più il Signore
Peccar mi vedrà.

Tu mio Salvatore
Per mè si piagoto
Distruggi il peccato
Che morte mi dà.

Con tanto favore
Io spero vittoria
Del cielo la gloria
A mè si darà.